

# I RAPIMENTI NELLA BIBBIA

## *nella Storia e nella Profezia*

*a cura di Daniele Salamone*

### ~ INTRODUZIONE ~

Il rapimento della Chiesa è uno degli argomenti più controversi di sempre. Per “rapimento” s’intende il momento in cui tutti i credenti—i risorti prima e i viventi con loro immediatamente dopo—verremo traslati «nell’aria» finché non sarà iniziato il Millennio.

Il dilemma dibattuto è *quando* precisamente questo avverrà. Le scuole di pensiero sono diverse, le principali sono tre anche se, a dire il vero, in questi ultimi anni se n’è aggiunta una quarta che suona una campana completamente diversa.

Le prime tre scuole di pensiero vanno d’accordo su una cosa:

### LA BIBBIA PARLA DI RAPIMENTO

1. *Scuola pre-tribolazionista*: sostiene che il rapimento della Chiesa avverrà prima dell’inizio della tribolazione, cioè prima dell’inizio dei 7 anni di tribolazione;
2. *Scuola medio-tribolazionista*: sostiene che avverrà a metà, cioè al termine dei primi 3 anni e mezzo dall’inizio della tribolazione;
3. *Scuola post-tribolazionista*: sostiene che il rapimento avverrà al termine dei 7 anni, vale a dire dopo che la “grande tribolazione” sarà terminata.
4. *Scuola a-tribolazionista*: questa scuola di pensiero è quella che desta maggior scalpore, e il nome la dice già lunga in quanto si distacca completamente dalle tre precedenti. Sostiene in modo provocatorio che LA BIBBIA NON PARLA DI RAPIMENTO.

L'affermazione “la Bibbia non parla di rapimento” somiglia molto al *modus operandi* di Mauro Biglino, il quale sostiene che «la Bibbia non parla di creazione», nonostante parli di creazione, e «la Bibbia non parla di Dio», nonostante parli di Dio. Affermazioni assurde come queste possono essere messe sullo stesso livello dell'affermazione priva di fondamento *la Gazzetta dello Sport non parla di calcio*. Incredibile, vero?

Anche gli antitrinitari operano sotto la medesima scia negazionista, affermando che il concetto biblico di “Trinità” non può esistere semplicemente perché “nella Bibbia non c'è la parola Trinità”. Quindi, secondo gli antitrinitari—e io sono stato uno di questi, perciò so cosa gli frulla per la loro testa—l'assenza di un termine nella Bibbia con la quale si possa definire un concetto, significherebbe **sempre** che il concetto non esiste. Non è assolutamente così.

L'assenza testuale di *un idioma* specifico non nega automaticamente che *il concetto* espresso attraverso *il principio* sia assente. Per esempio, in Apocalisse non viene mai usata la parola “anticristo”, ma questo non vuol dire che il libro non alluda mai a questa figura.<sup>1</sup> Se dovessimo ragionare in questo modo, dovremmo forse dire che il libro di Ester non parla di Dio né è da considerare “testo sacro” solo perché non vengono mai usate le parole Elohim (Dio), il Tetragramma (YHWH) e nessun altro termine che si riferisca a Dio? Ebbene, il principio o concetto può essere espresso in altri termini,<sup>2</sup> purché questi principi siano rilevabili e non inventato, come i falsi concetti di “Ascensione di Maria”, “Perpetua verginità”, “Infallibilità apostolica”, ecc. ecc.

In realtà a volte è vero il contrario, e questo è paradossale: un concetto specifico può non esistere anche se nella Bibbia si usa quella parola lì che

---

<sup>1</sup> Bisogna porre una certa differenza tra allusione e citazione. Giovanni, nelle sue epistole, parla apertamente dell'anticristo. Cita la parola e ne fa un diretto e chiaro riferimento. In Apocalisse, invece, non viene fatta una citazione testuale della parola, ma si fa allusione al principio che caratterizza l'anticristo. Le allusioni non sarebbero tali se venissero citate per mezzo delle parole esatte.

<sup>2</sup> Ne ho parlato in questo video: <https://youtu.be/VqQbpPzIa6A>

**apparentemente** lo esprime. Per esempio, la parola «predestinazione»: per predestinazione si intende comunemente la pre-decisione da parte di Dio sul destino degli uomini. Se un uomo va all'inferno è perché è stato Dio a predestinarlo a questo triste destino. Se invece va in paradiso, è stato sempre Dio a deciderlo. Il tutto contro la volontà dell'essere umano, nonostante all'uomo venga data la possibilità di fare delle scelte che non possono essere diverse da quelle che Dio gli mette davanti. Dio mette davanti agli uomini la luce e le tenebre, la vita e la morte, il bene e il male. L'uomo non può scegliere una via di mezzo: o l'uno o l'altro. Dio ti mette davanti solo due cose da scegliere (sovranità di Dio), noi abbiamo la facoltà di scegliere tra l'una o l'altra cosa (libero arbitrio) e nient'altro. O bianco o nero, niente scale di grigi; o freddo o caldo, niente tiepido. O l'albero della vita, o l'albero della conoscenza, non entrambi e vivere per sempre in stato di peccato (Gn 3:22).

Tuttavia, il significato comune che attribuiamo alla parola predestinazione, è davvero quello che intende esprimere la parola greca προορίζω (proorizo) usata nel Nuovo Testamento? È esattamente questo il principio che la Bibbia vuole insegnarci? La risposta che posso dare è “no”, ma non essendo questo l'argomento principale del mio studio, rimando il lettore altrove<sup>3</sup> per ulteriori approfondimenti.

Affermare “la Bibbia non parla di predestinazione” —dipende sempre cosa si intende con questa parola— può suonare come l'affermazione che la Bibbia non parla di rapimento nonostante i termini *rapimento* e *predestinazione* nella Bibbia ci siano eccome.

Ebbene, la quarta scuola di pensiero che è presente anche in Italia, rappresentata principalmente da alcuni gruppi pseudo-messianici o simpatizzanti ai movimenti messianici e al recupero delle radici ebraiche della fede cristiana, negano il concetto di rapimento sebbene la Bibbia usi questa parola. Bisogna vedere quale senso si attribuisce alle parole che leggiamo e, soprattutto, quale senso gli scettici attribuiscono alla parola biblica «rapimento».

---

<sup>3</sup>Ne ho parlato in questo video: <https://youtu.be/DLLxxt5yOwQ>

L'idea generale da loro espressa è che quando Gesù tornerà per prendere la sua Chiesa, la attirerà a sé nell'aria in modo che la Chiesa e Cristo si vengano incontro. Dopo questo incontro nell'aria, i due ritorneranno immediatamente sulla terra per dare inizio al Regno di mille anni.

Ma da cosa viene dedotta questa visione delle cose? Con quali elementi si può affermare che quello fra Gesù e i rapiti nell'aria sarà solo un venirsì incontro a metà strada (o *a metà cielo*) per poi ritornare sulla terra subito dopo? Questa interpretazione, quella che ho sempre abbracciato, viene giustificata tenendo conto di una specifica consuetudine degli uomini antichi quando apprendevano la notizia che il loro re stava ritornando in patria dopo un lungo periodo di assenza. Quando il re era nella via di ritorno, un certo numero di persone prescelte gli andava incontro per poi scortarlo nel suo regno tra gli applausi del popolo. Qualcosa di simile avvenne anche nei confronti dell'apostolo Paolo quando andò a Roma. I credenti di Roma, apprendendo la notizia che stesse quasi per arrivare da loro, lo raggiunsero a metà strada per poi tornare insieme a lui a Roma.

Quindi, secondo i sostenitori del non-rapimento, le cose andranno similmente in questo modo nel giorno di quello che per loro non sarà un rapimento: sia i risorti che i viventi verranno attirati in cielo per andare all'incontro del Re, con il conseguente ritorno sulla terra insieme a lui.

A questo punto, perché non lo definisco rapimento sebbene la parola greca significhi rapimento? È corretta la negazione del concetto di rapimento? No, come non è corretta la negazione del concetto di predestinazione. Bisogna vedere quale *sensò* si dà alle parole. La diatriba sorge a mio avviso solo per una questione di semplice semantica.<sup>4</sup> I negatori del rapimento non negano che la parola greca per rapimento significhi rapimento, ma semplicemente non la intendono alla lettera: per rapimento intendono che "i portati su" spariranno per sempre senza fare mai più ritorno. Sostengono invece che rapiti saranno portati su solo per un breve

---

<sup>4</sup> Per *semantica* si intende quella scienza dei significati destinati a essere definiti e cristallizzati da parole significanti quando si tratti di nozioni o azioni, e da segnali morfologici quando si tratti di rapporti sintattici.

momento, e che torneranno sulla terra subito dopo aver incontrato Gesù nell'aria. Per questo non lo considerano un rapimento vero e proprio, ma una traslazione momentanea. Non negano di certo che si verrà "portati su" con la forza, cioè senza la nostra volontà, senza detenere il potere intrinseco di *saper volare*. Saremo attirati in cielo da Cristo come una calamita attira a sé un metallo. Non è il metallo ad avere la facoltà di muoversi, ma è la calamita ad attirarla a sé. Gesù sarà la calamita, noi il metallo.

Quello che i sostenitori vero rapimento biblico affermano e che gli scettici non hanno compreso o frainteso, è che i rapiti non spariranno *per sempre* dalla scena della storia. I rapiti ritorneranno eccome sulla terra, non subito dopo l'incontro nell'aria, ma dopo un periodo di assenza. E per questo ci sono diverse ragioni per sostenerlo e di cui parlerò dopo.

I negatori del rapimento, consapevolmente o meno, rendono direttamente o indirettamente Dio un ladro in senso negativo. Anzitutto, il Salmo 50 spiega con molta chiarezza che "tutto appartiene a Dio". Quindi, se tutto è di Dio, Egli è libero di prendersi (o rapire) tutto quello che desidera senza che Gli si debba attribuire il furto. Ricordiamoci anche che «il giorno del Signore verrà come viene un ladro nella notte» (1Tess 5:2). Questa è una similitudine, non dice che Dio sia effettivamente un ladro.

\*\*\*

Dal punto di vista linguistico, cerchiamo ora di capire cosa significa la parola "rapimento", e se il concetto ebraico-greco biblici sono uguali a quello che il nostro linguaggio occidentale intende. In italiano, per «rapimento» si intende l'atto del portare via qualcuno con la forza o con l'inganno. Cominciamo dal presupposto che Dio non inganna nessuno e che tutto gli appartiene. Si può intendere anche il sequestro di persona.

Un caso esemplificativo di persona "rapita" nella Bibbia è in Gn 34, dove si narra la vicenda di Dina, figlia di Giacobbe, che viene «presa» da Sichem e da lui violentata. La radice ebraica usata per «presa» è לקח (lqch), che significa anche sequestrare, rapire, catturare. Sia la Nuova Riveduta che Diodati traducono «rapì». Tra i vari significati di lqch, il principio di rapimento è chiaro dal contesto, visto che Dina viene presa e vio-

lentata (contro la sua volontà, altrimenti non si parlerebbe di stupro ma di “fuitina” consensuale). La parola greca affine ἀρπάζω (harpazo), esprime lo stesso concetto: portare via... strappare via con la forza. Non in pochi suggeriscono che la parola indichi anche un “rapimento *furtivo*” (cioè di nascosto, segreto)<sup>5</sup> anche se non è quello che i dizionari ci dicono. Dunque, l’italiano, l’ebraico e il greco concordano.

Se la parola rapimento usata in 1 Tess 4:17 significa esattamente “rapimento”, perché si sostiene che la Bibbia non parla di rapimento?

Più il tempo passa, più la confusione aumenta: tirando le somme, non ci sarebbe alcuna Trinità solo perché la Bibbia non usa questa parola? La Trinità si potrebbe negare qualora anche *il principio* non fosse espresso in altri termini nella Bibbia. Parimenti, non ci sarebbe rapimento nonostante ci sia questa parola? Insomma, a chi bisogna credere? A chi nega l’evidenza, o a chi approva ciò che non è evidente?

Invocare l’aiuto dello Spirito Santo attraverso la preghiera è il primo step fondamentale per approcciarsi alle Scritture in modo corretto, perché il Signore Gesù Cristo ci ha dato lo Spirito Santo come Suo vero Vicario e nostro istruttore (Gv 16:13). In secondo luogo, gioca un ruolo fondamentale per una corretta ermeneutica il porsi le domande giuste e l’analisi accurata del contesto a 360° (storia, archeologia, epigrafia, antropologia, ecc.). Un buon modo per studiare la Bibbia è farlo in modo “induttivo”, cioè ponendosi le famose domande giornalistiche: chi? come? dove? quando? perché? Una cosa che invece bisogna scartare è il pregiudizio o il preconetto di avere sempre ragione. Quindi, una cosa che invece non bisogna scartare è l’onestà spirituale e intellettuale nel sapersi mettere in discussione e rettificare dove c’è da rettificare, e confermare dove c’è da confermare. Infine, risalire alla mentalità ebraica può risultare senz’altro una marcia in più per non introdurre nel testo biblico concetti che un ebreo non poteva concepire nemmeno per sbaglio.

---

<sup>5</sup> L’idea di un rapimento “segreto” va conciliata con il ritorno del Messia dove «ogni occhi lo vedrà». Se il Signore tornerà alla vista di tutti, allora il rapimento sarà qualcosa di noto e non di invisibile.

Per esempio, i Giudei del I secolo non potevano accettare la divinità di Gesù sia perché non avevano la rivelazione, ma anche perché pensavano che fosse un “falso maestro” bestemmiatore desideroso di elevarsi a essere divino, come facevano tutti gli imperatori e sovrani del mondo antico divinizzando sé stessi. Ma quello che non avevano capito e sul quale non avevano ricevuto rivelazione, e che non potevano accettare a causa della loro *forma mentis*, era il contrario: che Dio umanizzò sé stesso facendosi uomo (Gv 10:33).

Per risalire alla “maniera giudaica” di pensare di Paolo riguardo al concetto di rapimento, per esempio, occorre esaminare l'**ampio contesto**. Per ampio contesto non intendo tutto il capitolo 4 di I Tessalonicesi. Esaminare il contesto di un solo capitolo lo definisco *immediato contesto*; mentre per “ampio contesto” intendo tutta la Scrittura: da Genesi ad Apocalisse. Insomma, cosa dice l'ampio contesto della Bibbia sul rapimento? Cosa intende la Bibbia con questa parola? Ci sono esempi, modelli o tipi biblici per poter capire il concetto o principio di rapimento di cui ha parlato Paolo ai Tessalonicesi? C'è modo di fissare una teologia sistematica definitiva su questo argomento?

Prendiamo atto che tutto quello che Paolo ha detto, insegnato, che ha citato o ha alluso proviene dalla rivelazione che Cristo gli aveva dato di tutto l'Antico Testamento, tranne, ovviamente, quando cita i poeti greci. Quindi è l'Antico Testamento che dobbiamo consultare come nostra “busola” per trovare “il nord” della Verità scritturale.

I Tess 4 dimostra che mentre nel rapimento della Chiesa sarà la prima volta che il Signore porterà con Sé un gran numero di persone dalla terra al cielo senza che esse sperimentino la morte, non sarà comunque la prima e unica volta che Dio porta delle persone in cielo o che la Bibbia parli in qualche modo di rapimenti celesti.

\*\*\*

Si consideri adesso l'inventario degli eventi di rapimento nella storia biblica come proposto nell'elenco seguente e che esamineremo in breve uno per uno.

1. Enoch	Genesi 5
2. Lot	Genesi 19 (quattro rapimenti?)
3. Elia	2Re 6
4. Gesù/figlio maschio	Apocalisse 12
5. Filippo	Atti 8
6. Paolo	2Corinzi 12
7. Rapimento della Chiesa	1 Tessalonicesi 4
8. I due testimoni	Apocalisse 11

## 1

## ~ ENOCH ~

Per quanto riguarda i resoconti biblici, Enoch fu il primo essere umano ad aver sperimentato un rapimento da parte del Signore. Gn 5:24 riporta lo straordinario evento della sparizione (o traslazione) del patriarca:

«Enoch camminò con Dio, e non c'era più perché *Dio lo aveva preso*» (mia traduzione)

Cosa significa che Enoch «non c'era più perché Dio lo aveva preso»? Significa che Enoch fu traslato, senza morire, e andò direttamente a stare con il Signore.

Anche qui la radice ebraica usata è *lqch*, che è la stessa che Mosè ha usato in Gn 2:15 quando ha scritto di Adamo che viene «preso» dal punto in cui è stato formato, e portato nel Giardino in Eden. Quindi *lqch* può significare prendere qualcuno o qualcosa da un punto A per spostarlo in un punto B. Che Enoch sia stato rapito o trasferito in cielo è chiaro se confrontato con il ritornello «poi morì» che accompagna la lista genealogica dei patriarchi anti-diluviani menzionati in Gn 5 che lo hanno preceduto e succeduto.

È interessante il fatto che Enoch sia stato il «settimo» dopo Adamo. Il rapimento della Chiesa ha a che fare infatti con il numero 7, visto che tre delle quattro scuole di pensiero sopra citate si contendono una il ra-

pimento prima dei 7 anni di tribolazione, l'altra a metà dei 7 anni e l'altra ancora al termine dei 7 anni. Per di più, la Chiesa entrerà nel settimo ed ultimo millennio della storia umana.

Il rapimento di Enoch è confermato in Eb 11:5 che dice:

«Per fede Enoch fu rapito perché non vedesse la morte; e non fu più trovato perché Dio lo aveva portato via; infatti, prima che fosse portato via, ebbe la testimonianza di essere gradito a Dio»

La parola greca per «portato via», μετετέθη (metetethe), usata in Ebrei, appartiene alla stessa radice usata dai Settanta (μετέθηκεν, metéthiken) in Gn 5:24. Questa parola indica l'idea di essere «traslati», spostati da un luogo all'altro. Pertanto, è chiaro che sia Genesi che Ebrei esprimono il senso di traslazione in cielo.

Enoch nasce nell'anno 622 dopo Adamo, sparisce 365 anni dopo, ovvero nell'anno 987, ed esattamente 669 anni prima del diluvio. Quest'ultimo è avvenuto nel 1656 dopo Adamo. 365 sono il numero dei giorni in un anno solare (conteggio non ebraico).

## 2

~ LOT ~

Il Nuovo Testamento (Lc 7:28-29,32; 2Pt 2:7) presenta Lot come un tipo dell'ira di Dio degli ultimi tempi.

Inserire Lot tra i personaggi biblici che in qualche modo sono stati rapiti, può risultare inizialmente un po' fuori luogo, visto che *de facto* non fu trascinato su in cielo, ma tirato fuori dalla città rimanendo sulla terraferma. Cerchiamo di arrivarci poco per volta.

Il giorno prima della tragedia, Lot viene avvisato da due angeli di lasciare immediatamente la città insieme alla sua famiglia, perché il giorno seguente Dio l'avrebbe giudicata con il Suo fuoco. Gli stessi generi di Lot pensarono che la faccenda fosse talmente ridicola—vedendo che la vita in

città procedeva nella norma (cfr. Lc 17:28)—che gli parve che il suocero stesse scherzando (Gn 19:14). Lo presero per pazzo. Insomma, l'esperienza di Lot può essere stata simile a quella di Noè mentre costruiva l'arca, dove gli uomini devono averlo considerato un povero vecchio pazzo che costruiva un'arca nel bel mezzo della terraferma. Non a caso è scritto: «la predicazione [...] è pazzia per quelli che periscono» (1Cor 1:18,23; 2:14).

È l'alba, siamo nel "giorno del giudizio", Lot ancora temporeggia finché i due messaggeri di Dio «*presero per la mano lui, sua moglie e le sue due figlie, perché il Signore lo voleva risparmiare; lo portarono via, e lo misero fuori della città*». Infine, i due messaggeri ordinano a Lot e famiglia di mettersi al riparo «sul monte», ma Lot preferisce fare di testa sua, chiedendo il permesso di rifugiarsi in un piccolo villaggio vicino, Tzoar, destinato alla distruzione (Gn 19:21), perché non è in grado, dice, di raggiungere il monte.

Lot è cresciuto con Abraamo, perciò deve aver assimilato un po' del carattere degli zii Abraamo e Sarah: fa di testa sua. Dio aveva detto ad Abraamo di pazientare per avere un figlio, ma la moglie Sarah lo coinvolge in un piano che tentò di baipassare l'attesa per l'erede, dandole Hagar e avendo da lei un figlio. Le conseguenze furono tribolazioni familiari, con la conseguente nascita dei popoli arabi che divennero nemici d'Israele. Anche Lot decide di fare di testa sua, non volendo eseguire l'ordine degli angeli di andare sul monte. Questo gli costò due incesti inconsapevoli con la conseguente nascita di due popoli nemici di Israele: Moab e Ammon.

Detto questo, perché colloco la storia Lot tra i vari rapimenti della Bibbia? Il suo caso può essere usato come un modello o tipo di rapimento? Sì, perché è lo stesso Nuovo Testamento a collocare il suo tempo, come anche quello di Noè, alla fine dei tempi che come caratteristica hanno il giudizio di Dio sugli uomini, città e nazioni (Mt 24:38; Lc 17:27-27).

Lot viene trascinato fuori dalla città con la forza, tirato per mano, e invitato a rifugiarsi presso un monte. Ma dov'è il cielo in tutto questo? Lot non viene traslato in aria come gli altri personaggi della Bibbia. Ebbene, per gli uomini del Vicino Oriente antico, le montagne erano considerate la

dimora degli déi, anche YHWH dimorava nel monte Sinai e tutt'ora dimora nel Suo "monte santo" in Paradiso. Le montagne erano viste come la dimora dei cieli sulla terra. L'invito degli angeli era di andare proprio sulle montagne, cioè "nei cieli" dove dimorano gli déi. Insomma, l'invito degli angeli fu quello di andare a rifugiarsi in cielo secondo la mentalità antica. Le montagne erano il luogo più sicuro dove potesse andare.

La storia di Lot si fa più drammatica quando la moglie decide di ritornare indietro (o voltarsi indietro) per poi morire carbonizzata (o mutata in statua di sale). Anche qui abbiamo un modello della fine dei tempi che rivediamo nel Nuovo Testamento: «uno sarà preso, l'altro sarà lasciato».

A dire il vero, Lot viene già coinvolto in un "rapimento" prima ancora della distruzione di Sodoma. Bisogna ritornare all'inizio, quando i due messaggeri di Dio vanno in casa di Lot. Gli abitanti di Sodoma vogliono "conoscere" i suoi due ospiti, ma lui esce fuori di casa per sedare la loro sete di perversione. I sodomiti non sentono ragione, hanno cattive intenzioni, e poco prima di riuscire ad avventarsi contro di lui, Lot viene trascinato a forza per la mano dentro casa da uno dei due messaggeri, il quale infligge ai sodomiti la piaga della cecità. Abbiamo un rapimento di salvataggio prima del giudizio. Lot viene in un certo senso rapito e condotto in un luogo sicuro. In quel momento, la sua casa era il luogo più sicuro della città, perché con lui c'erano due veri angeli.

Qui possiamo dare luogo a una discussione *qal vachomer*:<sup>6</sup> se il Santo dei Santi era considerato dagli israeliti il luogo celeste per eccellenza sulla terra, all'interno del quale c'era la Testimonianza custodita dai cherubini scolpiti in oro e ricamati a mano sui tendaggi, quindi non veri angeli, *quanto più* la casa di Lot doveva essere in quel momento un tipo di "luogo

---

<sup>6</sup> Il *qal vachomer* è una discussione tipica dei rabbini in cui si formula un concetto inconfutabile attraverso il confronto di un caso minore con un caso maggiore ovvio. Per esempio, se la un pallone è sferico, *a maggior ragione* non è quadrato. Oppure: se durante il compito in classe è proibito parlare tra compagni, *a maggior ragione* è proibito usare il telefono. Oppure: se durante la notte è proibito fare chiasso con gli amici perché la gente dorme, *a maggior ragione* è proibito accendere lo stereo a tutto volume.

celeste” dato che c'erano due angeli veri! Fin qui Lot viene rapito per ben due volte: dalla terra (fuori dalla sua casa) al cielo (dentro la sua casa), e dalla terra (Sodoma) al cielo (montagne). Solo che sulle montagne non volle andarci.

La storia di Noè ha qualcosa di simile a quella di Lot. Infatti entrambi i personaggi condividono alcuni dettagli che vale la pena notare:

- Vengono scherniti prima del giudizio (cfr. 2Pt 2:5).
- Vengono protetti per volere degli angeli e di Dio, uno dentro casa e l'altro dentro l'arca.
- Furono testimoni oculari del giudizio, rimanendo illesi. Come gli israeliti furono protetti a Goshen mentre assistevano alle piaghe.
- Sia Noè che Lot bevono vino e si ubriacano.
- La nudità di entrambi viene scoperta dalla rispettiva prole.
- Entrambi generano popoli “maledetti”, nemici di Israele: Canaan, Moab e Ammon.

In fine, un terzo e addirittura quarto tipo di rapimento coinvolge Lot. Li vediamo quando fu rapito come bottino di guerra dai re d'Oriente, ma poi Abraamo lo trasse in salvo rapendolo a sua volta dalla mano dei nemici.

La vicenda del rapimento di Lot da parte dei re d'Oriente è interessante per le nostre indagini sui tipi di rapimento biblici, poiché vediamo i quattro re d'Oriente (dove il numero 4 indica i punti cardinali, quindi “tutto il mondo”) devastare cinque città cananee situate a sud del Mar Morto: Sodoma, Gomorra, Admah, Seboim e Tzoar. Abraamo salva queste cinque città dalla mano dei loro aggressori, e qui il numero 5 è sinonimo di “grazia”. Questi cinque popoli vengono graziati dall'eroismo di Abraamo.

Queste stesse città saranno poi il bersaglio di Dio durante il Suo giudizio per la loro malvagità che era arrivata al culmine. Delle cinque città, Dio ne distrugge però solo quattro, perché è presso Tzoar che Lot desiderò andare a rifugiarsi per sfuggire alla catastrofe. Lot ricevette la grazia rifugiandosi nella quinta città e, come abbiamo detto, il numero 5 nella

numerologia ebraica equivale al concetto di “grazia”. Quattro città vengono distrutte, come quattro sono i punti cardinali che indicano i quattro angoli la terra.

Come mai Lot risulta essere il personaggio biblico “più rapito” di tutti? Per la precisione quattro volte! Perché si vuole anticipare profeticamente che al rapimento della Chiesa parteciperanno i credenti di tutto il mondo, cioè posti ai quattro angoli della terra.

## 3

~ ELIA ~

Elia è considerato come il primo rappresentante dei profeti di Israele dopo la Torah. Effettivamente Mosè fu anche un profeta, ma in primo luogo un legislatore. Elia farà una sorta di visitazione nel «grande e terribile giorno del Signore» (Mal 4:5). Come Enoch, Elia «salì al cielo» senza morire.

2Re 2 registra questo interessante evento ponendo l'accento sulla modalità di trasporto di Elia. Il versetto 1 dice che fu portato in cielo «in un turbine». Nel versetto 11 il turbine è ulteriormente descritto come «un carro di fuoco e cavalli di fuoco». Senza dubbio questa era un'apparizione della gloria di Dio poiché Eb 1:7 dice, citando il Sal 104:4: «Dei Suoi angeli egli fa dei venti, e dei Suoi ministri fiamme di fuoco».

## \*\*\*PARENTESI\*\*\*

Il linguaggio usato in 2Re è molto “apocalittico” e desidero aprire una parentesi descrittiva per capire cosa potrebbero significare le parole «carro e cavalli di fuoco».

Gli indiani d'America, la prima volta che videro una locomotiva a vapore, la chiamarono “cavallo di ferro”. Sì, una locomotiva è fatta di ferro, ma perché identificarla con un cavallo? Gli indiani associavano la velocità della locomotiva al loro mezzo di trasporto più comune, il cavallo, che fra tutti gli animali è tra quelli in grado di correre davvero molto veloce. Se per il linguaggio primitivo ma concreto degli indiani d'America la frase *cavallo di ferro* era un

modo per riferirsi a una locomotiva perché non sapevano chiamarla con il suo vero nome, oppure “bastone di fuoco” riferendosi a un fucile, cosa significava “carro di fuoco” e “cavalli di fuoco” per una lingua concreta come l’ebraico?

Trattandosi della gloria di Dio solitamente manifestata mediante fenomeni atmosferici, e non attraverso mezzi di trasporto meccanici volanti come direbbe Mauro Biglino, il Sal 104:3 ci dà forse una chiave di lettura chiarificatrice: «Egli costruisce le Sue alte stanze sulle acque; *fa delle nuvole il Suo carro*».

Dunque, se secondo il salmista il carro di Dio sono in realtà delle nuvole, possiamo leggere “nuvola di fuoco” al posto di carro di fuoco? E che significa “nuvola di fuoco”? Semplicemente una nuvola che manifesta i tipici bagliori durante una temporale, i cui fulmini e saette sono rappresentati proprio dai “cavalli di fuoco”. Poiché i fulmini sfrecciano velocissimi nell’aria, allora è plausibile che un uomo antico come il redattore di 2Re abbia potuto attribuire alla velocità del fulmine quella del cavallo, descrivendo un’immagine gloriosa di una nuvola tonante come un carro infuocato trainato da cavalli infuocati (fulmini e saette), visto che gli antichi chiamavano i fulmini “fuoco celeste” (cfr. Gn 19:24; Dt 4:36; 2Re 1:10ss; 1Cro 21:26; 2Cro 7:1; Gb :16; Lc 17:29, Ap 13:13; 20:9).

\*\*\*

Detto questo, con questa modalità Dio contrassegnò Elia come un autentico profeta identificandolo con la Sua gloria e il rapimento in cielo. Il passaggio non usa né la parola «preso» né «rapito», ma il verbo «salire». Ebbene, “2Re non usa la parola di rapimento”, ma il principio è espresso in modo evidente.

Qui possiamo notare uno schema in fase di sviluppo.

Mentre Enoch fu “preso” prima del giudizio, Noè rimase sulla terra ma preservato dal giudizio. E mentre Elia fu portato in cielo, Eliseo rimase sulla terra. Come si collega questo al rapimento della Chiesa? Si tratta a mio avviso di un chiaro modello o tipo biblico per intendere il passo che

dice «uno sarà preso, l'altro lasciato» (Mt 24:40; Lc 17:34,36).

## 4

## ~ GESÙ CRISTO ~

Ap 12:5 parla sotto forma di un simbolo che rappresenta aspetti importanti della carriera di Cristo. All'interno di questa immagine, il Messia è chiamato «figlio maschio» e si dice che «fu rapito vicino a Dio e al Suo Trono». Questa immagine rievoca senza ombra di dubbio l'ascensione di Cristo descritta in At 1:8-11, dove ascende al cielo sulla nube della gloria di Dio. Quindi, poiché Ap 12:5 usa la parola ἁρπάζω (*harpazo*) per indicare il «rapimento», significa che l'ascensione di Cristo in At 1:11 è vista come un vero e proprio rapimento, un viaggio dalla terra al cielo, nell'attesa del Suo ritorno per essere noi «presi» e attirati a lui nell'aria allo stesso modo. E a proposito di questo *ritorno sulla terra*, possiamo collegarci a Filippo.

## 5

## ~ FILIPPO ~

Si dice che Filippo fu *harpazen*, «rapito dallo Spirito del Signore» dopo aver evangelizzato l'eunuco etiope e «si ritrovò in Azot» (At 8:39-40), località che si trova in quella che oggi chiamiamo *Striscia di Gaza*. A differenza dei precedenti casi di rapimento, Filippo non fu portato in cielo, ma fu trasportato fisicamente dal deserto della Giudea all'odierna area della Striscia di Gaza. Questo è il secondo esempio di rapimento nella Bibbia, dopo Lot, in cui il soggetto non viene traslato letteralmente in cielo. Viene portato da un punto A a un B sulla terra. Vale a dire, viene sollevato, trasportato e riportato sulla terra, probabilmente nello stesso modo in cui Dio prese Adamo da dove lo aveva formato e lo aveva trasportato geograficamente altrove, in Eden. Questo sembra rievocare anche il viaggio degli israeliti dopo l'Esodo i quali, con ali d'aquila (come se fossero in volo), il Signore li condusse da un punto A (Egitto) a un punto B (Terra Promessa).

Anche questo ritorno sulla terra di Filippo, come Isaia, dopo un «volo momentaneo», può essere usato come tipo o modello di rapimento della

Chiesa che verrà rapita nell'aria per sparire di scena per un periodo, per poi fare ritorno sulla terra.

## 6

~ PAOLO ~

L'apostolo Paolo ripete due volte di essere stato «rapito fino al terzo cielo» e di aver ricevuto «visioni e rivelazioni del Signore» (2Cor 12:1-4). Attraverso queste indicazioni, veniamo a conoscenza dell'esistenza di tre cieli. Quali sono gli altri due?

La risposta possiamo trovarla in Gn 1:1, dove leggiamo che Dio in principio ha creato «i cieli» e la terra. La parola ebraica «cieli» è *shamaim*. È di genere maschile ed è alla forma "duale". La forma duale si aggiunge al singolare e al plurale assoluto. Questa è una caratteristica delle lingue semitiche e anche del greco antico. Dunque, *shamaim* non significa semplicemente «cieli», indicando una pluralità assoluta, ma essendo in forma duale (più di uno e meno di tre) andrebbe letta «due cieli». La forma duale viene usata sempre per quelle cose che stanno in coppia per natura, come ali (*kanafaim*), mani (*yadaim*), piedi (*raglaim*), occhi (*eynaim*), ecc.

Dunque, Dio ha creato due cieli, mentre Paolo parla di un terzo cielo che evidentemente non è stato creato, ma già c'era. Questo terzo cielo è il Paradiso di Dio (Ap 2:7), dove Gesù è insieme al Padre.

Visto che la Bibbia parla di tre cieli distinti, questo solleva un'altra domanda. Tutti i personaggi della Bibbia che sono stati rapiti e portati in cielo, sono andati tutti nello stesso cielo? Una chiave di lettura per dare una risposta a questa domanda la troviamo in Gv 3:13, dove è scritto:

«Nessuno è salito in cielo, se non colui che è disceso dal cielo:  
il Figlio dell'uomo»

Quindi, se nessuno è salito in cielo all'infuori del Figlio dell'uomo, dove sono andati a finire tutti gli altri personaggi rapiti in cielo? Si parla dello stesso cielo? Quello di Paolo è stata un'esperienza concreta o una visione?

Dal canto suo, l'apostolo vuole essere chiaro, perché la sua presenza in cielo e le visioni non le indica come la stessa cosa; quindi ci sta dicendo che oltre ad avere avuto delle visioni, è stato anche in cielo, con il corpo o senza il corpo nemmeno lui lo sapeva. O, per meglio dire, è stato in cielo, allora là ha avuto *anche* le visioni. Ciò che è inequivocabile, tuttavia, è che a differenza degli altri personaggi biblici rapiti, Paolo specifica inequivocabilmente di essere stato «nel terzo cielo», privilegio che a quanto pare, per sua stessa ammissione a quanto pare (ma posso sbagliarmi), non fu mai concessa agli uomini «nelle altre epoche [passate, N.d.R.]».

Il viaggio celeste di Paolo ci ricorda Isaia presso la sala del Trono di Dio (Is 6:1-13). Paolo, tramite il suo ἀρπαγέντα (arpagènta), «rapimento», ricevette un mandato, un messaggio nonché «l'eccellenza delle rivelazioni» (2Cor 12:7a) che divennero il fondamento per lo scopo unico della Chiesa durante quell'epoca:

«Nelle altre epoche non fu concesso ai figli degli uomini di conoscere questo mistero, così come ora, per mezzo dello Spirito, è stato rivelato ai santi apostoli e profeti di lui» (Ef 3:5)

Questa visita celeste fu un'esperienza così "inebriante" per l'apostolo che iniziò addirittura a montarsi la testa. Perciò il Signore gli "inflisse" «una spina nella carne, un angelo di satana [messaggero di opposizione, N.d.R.], per schiaffeggiarmi affinché io non mi esalti [o *insuperbisca*]» (2Cor 12:7).

## 7

### ~ RAPIMENTO DELLA CHIESA ~

Per il cristiano medio, questo è il rapimento più noto. 1 Tess 4:17 dice: «poi noi viventi, che saremo rimasti, *verremo rapiti* [ἀρπαγησόμεθα, arpaghesòmetha] insieme con loro, sulle nuvole, a incontrare il Signore *nell'aria*; e così saremo sempre con il Signore».

Si parla di nuvole, ovvero la gloria di Dio attraverso la quale Gesù fu portato in cielo. Ma si parla anche di aria. Il greco usa la parola ἀέρα (aéra), indica la regione atmosferica (At 22:23; 1Cor 9:26; Ap 9:2; 16:17) ed è lo stesso “luogo” dove svolazzano invisibili il diavolo e i suoi tirapiedi (Ef 2:2).

Dunque, il cielo e l'aria, sono la stessa cosa?

L'aria di cui si parla è il terzo cielo?

E se fosse il terzo cielo, vuol dire che nel Paradiso di Dio c'è aria?

I rapiti avranno bisogno di respirare ossigeno in Paradiso?

Sicuramente il nostro corpo glorificato avrà la facoltà di mangiare e bere, come per il Cristo risorto che mangiò pesce arrostito *qui sulla terra* (Lc 24:42-43). Quindi anche di respirare. Ma funziona così anche nel Paradiso di Dio prima e dopo il Millennio?

Il rapimento non servirà invece per preservare la Chiesa dai giudizi—come per Noè nell'arca, per Lot dentro la sua casa e fuori dalla città, per gli israeliti a Goshen—per poi riscendere sulla terra al loro termine dando inizio alla nuova era con il Messia? L'aria, può quindi essere un riferimento non al terzo cielo, ma neanche al primo visto che sarà sottoposto a giudizio (Ap 16:17). Può essere questo l'unico caso in cui per “aria” si parla di secondo cielo oltre il firmamento dove tutti i rapiti (risorti e viventi) assisteranno indenni a tutti i giudizi da debita distanza, come Noè, Lot (anche Abraamo assistette da lontano, cfr. Gn 19:8) e gli israeliti.

Fra tutti i rapimenti nella Bibbia, questa è la prima volta che il Signore porta un grande gruppo di persone nell'aria, senza che i viventi affrontino la morte, alla maniera di Enoch ed Elia, e secondo alcuni Giudei dell'epoca degli apostoli come Giuseppe Flavio, persino Mosè!<sup>17</sup> Questo è un insegnamento così chiaro nella Bibbia che anche quei cristiani che non danno enfasi al rapimento lo fondono in qualche modo con la seconda venuta di Cristo.

<sup>17</sup>Ne ho parlato in questo video: <https://www.youtube.com/watch?v=kCT2V12-w-k>

## 8

## ~ I DUE TESTIMONI ~

Ricordando Elia e Mosè, dopo i segni che compiranno, i due testimoni saranno convocati «al cielo in una nube» dopo essere uccisi e risorti dopo tre giorni (Ap 11:12). Certamente questi speciali messaggeri divinamente incaricati e protetti svolgeranno il ruolo di ambasciatori del Signore presso la nazione ebraica durante la tribolazione. A questo punto dell'Apocalisse, dei credenti sembra non esserci traccia, per cui la Chiesa dev'essere stata già rapita molto tempo prima. Sulla stessa linea, in Ap 12:5 si dice che il «figlio maschio» viene «rapito presso Dio e il Suo Trono».

\*\*\*

Da come si è potuto constatare, la Bibbia ci fornisce diversi esempi di rapimento di persone nel corso della storia. Ciò fornisce un forte sostegno al fatto che un gruppo, la Chiesa (tutti i credenti in Cristo, ebrei e gentili), sarà rapito in futuro, come insegna 1 Tess 4. Chiamiamolo col nome che preferiamo: rapimento, sequestro, trascinamento, elevazione, ascensione, "abduction" (!), fatto sta che in un modo o nell'altro, che ci piaccia o meno, o che lo accettiamo o meno, ci ritroveremo nell'aria.

Torniamo al nostro infallibile *qal vachomer*: se in un modo o nell'altro un rapimento o traslazione è avvenuto per diverse persone nel corso della storia biblica, e questo fatto non è messo in discussione nemmeno dai negazionisti del rapimento della Chiesa, a maggior ragione può avvenire con la Sposa di Cristo così come è avvenuta con «il figlio maschio», cioè lo Sposo celeste!

Gli oppositori del rapimento cercano di suggerire che la scomparsa mondiale di milioni di persone sarebbe troppo bizzarra per essere considerata una possibilità realistica; cose da film! Nel mio commentario all'Apocalisse, dove ho illustrato il rapimento in chiave post-tribolazionista (pensiero che sto imparando a mettere in discussione molto seriamente da qualche mese), ho spiegato questo punto di vista con molti dettagli.

Rimando il lettore al suddetto testo per ulteriori approfondimenti.<sup>8</sup>

Tuttavia, se usiamo la Bibbia come “bussola” per stabilire i corretti criteri di tale fatto, scopriamo che le cose non stanno per come sostengono i negazionisti. La Bibbia rivela eccome un numero significativo di rapimenti o viaggi direttamente in cielo.

~ I TIPI COME ESEMPIO ~

1Cor 10:11, parlando di alcuni eventi dell'Antico Testamento, dice:

«Ora, queste cose avvennero loro per servire da *esempio* e sono state scritte per ammonire noi, che ci troviamo nella fase conclusiva delle epoche»

La parola «esempio» deriva dal greco τυπικῶς (*typikos*), che significa “forma, tipo, figura o modello”. Anche la parola italiana “tipo” deriva dal greco e fornisce la base per cui gli studiosi hanno coniato il termine “tipologia”.

La tipologia nella Bibbia si riferisce ai modelli dell'Antico Testamento che illustrano la dottrina, di solito quella illustrata nel Nuovo Testamento. È sbagliato insegnare una dottrina basandosi solo su un *tipo*, perché ciascun *tipo* può essere illustrato in un modo differente dall'altro. Per esempio, Elia viene rapito su in cielo, Lot viene rapito dentro casa sua e poi fuori da Sodoma. Quindi il rapimento ci porta in cielo o fuori da una città?

Ebbene i *tipi* servono solo per illustrare una dottrina insegnata chiaramente o direttamente dal testo biblico. Il *tipo* ci insegna che LA BIBBIA PARLA DI RAPIMENTO—come, quando e perché è un altro discorso—contrariamente alla citata quarta scuola di pensiero che la nega apertamente.

I rapimenti dell'Antico Testamento, pur non insegnando la verità *completa* che invece il Nuovo Testamento illustra in modo definitivo sul rapimento della Chiesa, ci forniscono tipi, modelli o illustrazioni del rapimen-

<sup>8</sup>DANIELE SALAMONE, *Apocalisse, rivelazione di Yeshua*, Torah Project Italia, 2021. Link Amazon: <https://amzn.to/3B3qwRg>

to concepito nella mentalità ebraica. Così Enoch ed Elia fungono per noi come *tipi* del rapimento della Chiesa.

Credo che lo scopo dei rapimenti, tanto nell'Antico quanto nel Nuovo Testamento, viene messo a fuoco più chiaramente solo se visto nel quadro del protocollo dell'alleanza di richiamare il proprio ambasciatore da una terra lontana. In che senso?

~ AMBASCIATORI DI CRISTO ~

Paolo descrive i credenti del Nuovo Testamento come «ambasciatori di Cristo» (2Cor 5:20). Un ambasciatore è colui che rappresenta un dignitario, spesso in terra straniera. Dopo aver compiuto la sua missione, l'ambasciatore viene richiamato in patria. In corrispondenza con l'incarico di Isaia nell'Antico Testamento, alla Chiesa è stato affidato il suo Grande Mandato tramite gli apostoli di Cristo (Mt 28:16-20; Mc 16:14-18; Lc 24:44-49; At 1:6-10). Questo incarico include il comando di predicare il Vangelo in tutto il mondo fino alla fine dell'era attuale, dopodiché, una volta terminato l'incarico... si viene richiamati.

Invece di una responsabilità solo locale, come con Israele nell'Antico Testamento, la Chiesa del Nuovo Testamento dopo la risurrezione ha una responsabilità globale come ambasciatrice di Cristo per chiamare l'umanità intera a «riconciliarsi con Dio» (2Cor 5:20). Paolo chiede all'assemblea di Efeso di pregare per lui...

«[...] affinché mi sia dato di parlare apertamente per far conoscere con franchezza il mistero del Vangelo, per il quale sono ambasciatore in catene, perché lo annunci francamente, come conviene che ne parli» (Ef 6:19-20)

La questione principale durante l'attuale epoca della Chiesa tra Dio e tutta l'umanità è la questione della fede nel Vangelo di Gesù Cristo. Quando, secondo la stima di Dio, il mondo raggiungerà il punto di rottura globale nel suo rifiuto di Cristo, allora, come con Israele prima della sua deportazione

globale, Dio prenderà la Sua ambasciatrice, la Chiesa, prima dei giudizi. Poiché la Chiesa è descritta come composta da «cittadini celesti» (Flp 3:20), ha senso che venga presa prima che inizi la guerra di Dio contro «quelli che abitano sulla terra» (Ap 3:10; 6:10; 8:13; 11:10; 12:12; 13:8,14; 14:6).

Essendo cittadini celesti e solo forestieri su questa terra, non siamo destinati ad essere il bersaglio dei giudizi di Dio; così come Lot che non era un cittadino di Sodoma ma forestiero, non era destinato ad essere il bersaglio del giudizio di Dio.

Dunque, sei pronto per il rapimento?



